



## **Analisi**



29.03.2025

**Adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita e  
impatto sulle misure di uscita anticipata:**

**Isopensione, contratti di espansione e Fondi solidarietà**

**A cura di Ezio Cigna, responsabile politiche previdenziali**

## Premessa

La presente analisi è stata elaborata con l'obiettivo di valutare gli effetti concreti dell'adeguamento automatico dei requisiti pensionistici alla speranza di vita, previsto – a meno che il Governo intervenga diversamente - a partire dal 1° gennaio 2027, sulle lavoratrici e i lavoratori che hanno aderito a misure di uscita anticipata dal lavoro. In particolare, l'attenzione si concentra su due strumenti utilizzati per l'accompagnamento alla pensione: l'isopensione (ex art. 4, L. 92/2012) e il contratto di espansione (ex art. 41, D.lgs. 148/2015) e i Fondi di solidarietà bilaterali.

Queste misure prevedono la possibilità di lasciare il lavoro prima della maturazione del diritto alla pensione, con un accompagnamento economico a carico dell'azienda (in parte con intervento pubblico, nel caso del contratto di espansione), calcolato in funzione della normativa pensionistica vigente al momento della firma. L'adeguamento previsto per il 2027 – che comporterà un incremento di tre mesi dei requisiti anagrafici e/o contributivi per l'accesso alla pensione – rischia di generare un vuoto normativo e materiale per migliaia di persone, che si troverebbero senza reddito e senza copertura contributiva per il periodo aggiuntivo, non previsto negli accordi sottoscritti.

L'analisi si propone quindi di:

- ricostruire il quadro normativo e il meccanismo dell'adeguamento biennale alla speranza di vita;
- individuare le “categorie” maggiormente esposte agli effetti dell'aumento dei requisiti dal 2027;
- stimare il numero di lavoratrici e lavoratori potenzialmente coinvolti, sulla base di dati ufficiali e stimati.

### **1. Il meccanismo dell'adeguamento automatico alla speranza di vita**

Nel sistema previdenziale italiano è previsto un meccanismo di adeguamento automatico dei requisiti pensionistici in funzione dell'aumento della speranza di vita, come rilevato periodicamente dall'ISTAT. Ogni due anni, attraverso un apposito decreto interministeriale emanato dal Ministero dell'Economia e dal Ministero del Lavoro, vengono aggiornati i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione. Questo sistema incide direttamente su due canali di uscita: la pensione di vecchiaia e la pensione anticipata.

Dopo l'adeguamento del 2019, che ha portato l'età per la pensione di vecchiaia a 67 anni e i contributi richiesti per la pensione anticipata a 42 anni e 10 mesi (41 e 10 mesi per le donne), i requisiti sono rimasti stabili per i bienni successivi. Tuttavia, sulla base delle attuali proiezioni demografiche, nel 2027 è previsto un nuovo incremento pari a 3 mesi, che porterà l'età per la pensione di vecchiaia a 67 anni e 3 mesi e i requisiti per la pensione anticipata a 43 anni e 1 mese per gli uomini e 42 anni e 1 mese per le donne – a meno che il Governo, come ha promesso, intervenga per non allungare ulteriormente i requisiti di accesso alla pensione.

## 2. Il rischio dal 1° gennaio 2027: tre mesi in più, tre mesi scoperti

Entrambe le misure prevedono l'erogazione di un assegno mensile volto ad accompagnare il lavoratore fino alla data di maturazione del diritto alla pensione. Tuttavia, questa data viene definita al momento della firma dell'accordo, basandosi sulla normativa allora in vigore. In assenza di un meccanismo di aggiornamento automatico, ogni eventuale modifica successiva dei requisiti rischia di lasciare il lavoratore senza reddito né contribuzione per un periodo, che potrebbe arrivare a tre mesi.

I lavoratori maggiormente esposti sono quelli che hanno aderito a tali misure tra il 2020 e il 2024. Ad esempio, chi ha firmato un accordo di isopensione nel 2020, con un anticipo massimo di 7 anni, maturerebbe il diritto alla pensione proprio nel 2027. Analogo scenario riguarda chi ha aderito al contratto di espansione nel 2022 o 2023, con un anticipo di 5 anni: anche in questo caso, la scadenza cadrebbe nel 2027, anno in cui scatterà l'adeguamento dei requisiti.

È importante considerare che l'impatto non si limita ai casi di massimo anticipo: anche coloro che hanno optato per uscite con 5 o 6 anni di anticipo (su 7 disponibili) potrebbero essere coinvolti, con un possibile slittamento della maturazione del diritto dal 2028 al 2029, ricadendo così nella finestra interessata.

Inoltre, seppur con effetti e modalità differenti, è utile tenere in considerazione anche le situazioni di coloro che hanno avuto accesso ai fondi di solidarietà.

Anche per questi lavoratori, infatti, eventuali slittamenti nella maturazione del diritto pensionistico potrebbero generare periodi scoperti o situazioni di incertezza, soprattutto laddove gli strumenti di accompagnamento siano stati calcolati secondo una normativa ora soggetta a modifica. È dunque auspicabile una riflessione attenta e preventiva per garantire una transizione equa e ordinata, tutelando i percorsi già avviati e le aspettative legittimamente formatesi.

## 3. Isopensione: i numeri

Secondo le nostre elaborazioni, tra il **2020 e il 2024** circa **24.000 lavoratrici e lavoratori** hanno aderito a un accordo di **isopensione**. Di questi, stimiamo che **l'80%** – ovvero circa **19.200 persone** – abbia usufruito del **massimo anticipo possibile di 7 anni**, oppure abbia comunque scelto un'uscita che porterà alla **maturazione del diritto alla pensione tra il 2027 e il 2029**.

Si tratta di una platea consistente, potenzialmente **esposta agli effetti dell'adeguamento dei requisiti pensionistici**, con il rischio concreto di **un periodo scoperto** alla fine del percorso di accompagnamento: senza reddito e senza contribuzione, nonostante un'uscita pianificata secondo le regole in vigore al momento dell'accordo.

**Tabella 1 – Isopensione: stima dei lavoratori esposti al rischio di scopertura**

<b>Anno di uscita</b>	<b>Lavoratori usciti (dati/stime)</b>	<b>% con anticipo massimo (7 anni)</b>	<b>Lavoratori a rischio 2027–2029</b>
2020	6.000	80%	4.800
2021	3.000	80%	2.400
2022	5.000	80%	4.000
2023	5.000	80%	4.000
2024	5.000	80%	4.000
<b>Totale</b>	<b>24.000</b>	—	<b>19.200</b>

#### **4. Il contratto di espansione: i numeri**

Il **contratto di espansione**, non più attivo dal **1° gennaio 2024**, è stato definitivamente interrotto a seguito della decisione del Governo di **non prorogarne la validità**. Questo strumento ha consentito alle imprese di gestire il **ricambio del personale** attraverso **uscite volontarie fino a 5 anni** prima del raggiungimento dei requisiti pensionistici. L'**assegno di accompagnamento** previsto dalla misura è stato calcolato sulla base della normativa vigente **al momento della firma dell'accordo**.

Chi ha aderito alla misura nel **2022 o nel 2023**, usufruendo del **massimo anticipo**, maturerà il diritto alla pensione **tra il 2027 e il 2028**. Questi lavoratori rientrano pienamente nella **finestra temporale interessata dall'adeguamento dei requisiti pensionistici** e rischiano quindi di trovarsi esposti a un **periodo scoperto di tre mesi**, privo di reddito e di contribuzione.

I dati stimati relativi al contratto di espansione confermano la **portata concreta del rischio**. Secondo le nostre elaborazioni, circa **5.000 lavoratrici e lavoratori** hanno lasciato il lavoro attraverso questa misura **nei soli anni 2022 e 2023**. Di questi, si stima che **l'80% – ovvero 4.000 persone** – abbia usufruito del **massimo anticipo possibile di 5 anni**, maturando così il diritto alla pensione tra il 2027 e il 2028.

Si tratta esattamente della finestra temporale che sarà interessata dall'**aumento dei requisiti (tre mesi in più)**, con il rischio concreto che questi lavoratori, una volta terminato il periodo di copertura previsto dall'accordo, **non abbiano ancora maturato il diritto alla pensione**. Il risultato sarebbe un **vuoto di tutela: tre mesi senza reddito né contribuzione**, in una fase particolarmente delicata della vita lavorativa e personale.

Questi numeri, seppur circoscritti, rappresentano un **campanello d'allarme** su cui è opportuno intervenire, anche in un'ottica di **responsabilità istituzionale**, per garantire **continuità e stabilità** a chi ha pianificato la propria uscita dal lavoro **basandosi su regole certe e condivise**.

**Tabella 2 – Contratto di espansione: stima dei lavoratori coinvolti**

Anno di uscita	Lavoratori usciti (stima)	% con anticipo massimo (5 anni)	Lavoratori a rischio 2027–2028
2022	2.500	80%	2.000
2023	2.500	80%	2.000
<b>Totale</b>	<b>5.000</b>	—	<b>4.000</b>

## 5. Fondi di solidarietà: i numeri

Accanto a isopensione e contratto di espansione, un ulteriore canale di uscita anticipata è rappresentato dai **Fondi di solidarietà bilaterali**. Anche questi strumenti hanno permesso, in alcuni settori e contesti aziendali, di accompagnare volontariamente i lavoratori verso la pensione, con un **assegno mensile di accompagnamento** erogato per un periodo fino a **5 anni**.

Pur con modalità e regole differenti rispetto agli altri strumenti, anche in questo caso gli accordi sono stati sottoscritti **sulla base della normativa vigente al momento dell'uscita**, e non prevedono un meccanismo automatico di aggiornamento in caso di variazione dei requisiti pensionistici.

Secondo nostre stime, **dal 2022 al 2024 circa 30.000 lavoratrici e lavoratori** (10.000 per ciascun anno) hanno lasciato il lavoro attraverso i fondi di solidarietà, e si stima che **il 70%** di essi – pari a **21.000 persone** – potrebbe maturare il diritto alla pensione **tra il 2027 e il 2028**, ricadendo quindi nella finestra di adeguamento. Si è stimato una percentuale del 70%, inferiore a quella utilizzata per il contratto di espansione e isopensione, in quanto si tratta di uno strumento per cui spesso non si considera al momento dell'uscita il periodo massimo di possibile godimento

Questa platea rischia di essere meno considerata nel dibattito, ma presenta **le stesse criticità** già evidenziate per chi è uscito con isopensione o contratto di espansione. Anche per questi lavoratori, infatti, si configura il rischio di un **periodo scoperto**, senza tutele economiche né previdenziali, a causa dell'adeguamento dei requisiti successivo all'uscita. Un'ulteriore fascia di lavoratrici e lavoratori che potrebbe **aggiungersi** a quelle già coinvolte, ampliando significativamente **l'impatto complessivo del problema**.

**Tabella – Fondi di solidarietà: uscite e platea potenzialmente a rischio (2022–2024)**

Anno di uscita	Lavoratori usciti (stime)	% con anticipo massimo (5 anni)	Lavoratori a rischio 2027–2028
2022	10.000	70%	7.000
2023	10.000	70%	7.000
2024	10.000	70%	7.000
<b>Totale</b>	<b>30.000</b>	—	<b>21.000</b>

## 6. Una stima complessiva dell'impatto

L'analisi complessiva dei dati riferiti ai tre principali strumenti di uscita anticipata – **isopensione**, **contratto di espansione** e **fondi di solidarietà** – consente di stimare con ragionevole attendibilità una platea potenzialmente esposta agli effetti dell'**adeguamento dei requisiti pensionistici previsto dal 1° gennaio 2027**.

In tutti i casi, i percorsi di uscita sono stati pianificati e regolati sulla base delle normative vigenti al momento della firma, senza meccanismi di adeguamento successivi. L'aumento previsto di **tre mesi** nei requisiti per l'accesso alla pensione rischia dunque di determinare, per decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici, un **vuoto di tutela**: un periodo privo sia di **reddito** che di **copertura contributiva**, in una fase di transizione già di per sé delicata.

Sommando le stime relative alle tre misure, il numero complessivo dei lavoratori **potenzialmente a rischio tra il 2027 e il 2029** supera le **44.000 unità**. Un dato che richiama con forza la necessità di un **focus specifico sugli strumenti di accompagnamento alla pensione**, che forse dovrebbero essere progettati sin dall'origine con **meccanismi di tutela più solidi**, capaci di garantire sicurezza e stabilità a coloro che, dopo una vita di lavoro, si trovano a compiere scelte importanti e spesso irreversibili.

Al tempo stesso, questa situazione pone con urgenza la questione della gestione dell'**adeguamento dei requisiti pensionistici**, che il Governo dovrebbe affrontare **non con slogan**, ma con la **chiarezza necessaria** a offrire ai lavoratori certezze sulle **prospettive previdenziali future**, a partire dal 2027 in avanti.

**Tabella 4 – Stima complessiva dei lavoratori a rischio per effetto dell'adeguamento 2027**

<b>Strumento</b>	<b>Periodo analizzato</b>	<b>Lavoratori usciti</b>	<b>% con massimo anticipo</b>	<b>Lavoratori a rischio 2027–2029</b>
<b>Isopensione</b>	2020–2024	24.000	80%	19.200
<b>Contratto di espansione</b>	2022–2023	5.000	80%	4.000
<b>Fondi di solidarietà</b>	2022–2024	30.000	70%	21.000
<b>Totale complessivo</b>	—	<b>59.000</b>	—	<b>44.200</b>